

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

BULLETTINO DELLA GUERRA ELETTORALE

DELL' 8 DICEMBRE 1853

*Dispacci telegrafici del fieno fresco*

GENOVA, ore 9 antimeridiane.— I nostri cominciano a mettersi in ordine per disporsi al combattimento. Il Generale *fieno fresco* ordina ai Colonnelli dei diversi Corpi di fare l'appello. Tutti i 98 del manifesto ministeriale si trovano al loro posto, meno quelli che sono mandati in esplorazione. Il Maresciallo Prigione, il Questore, gli Assessori e i Segretari fanno il loro dovere. Tutto è pronto per una giornata campale.

Ore dieci antim.— Il nemico si avvanza con alcune Compagnie di Bersaglieri verso le posizioni di Santa Croce, Santa Marta, San Filippo, le Cinque Piaghe e l'Università, guardate dai nostri, e comincia un vivo fuoco di moschetteria. Il Generale *fieno fresco* cammina a cavallo tra le file dei nostri, incoraggiandoli al combattimento e facendo distribuire a tutti una razione straordinaria di *fieno secco*. I nostri salutano l'arrivo del Generale con un forte *hurra!* Il Generale risponde *intendiamoci bene* e dà l'ordine dell'attacco. L'ala destra è comandata dal Generale *Giscardi*, l'ala sinistra è posta sotto gli ordini del Generale ex-Maggiore *Lagorio*; il centro è affidato alla direzione del Generale in capo. L'artiglieria è comandata dal Generale *Risselli*, la cavalleria dal Duca *Pasqua*, la Marina da *Peletta*. Il Genio è posto sotto gli ordini dei Colonnelli *Caveri*, *Bensa* e *Magioncalda*. *Greudy* si mette alla testa degli Invalidi. Il Corpo Sanitario è diretto dai Medici *Beretta*, *Pescetto*, *Ramorino*, *Della Cella*, e dai Flebotomi *Costa* e *Orsini*. La custodia dei bagagli e delle munizioni è affidata al Casermiere *Pin*. La direzione spirituale viene lasciata al Cappellano Padre *Ageno*. *Verdona* rimane alla guardia del Manicomio. Comincia il fuoco.....

Ore 11 antim.— Il combattimento s'impegna su tutta la linea. I nostri riportano qualche vantaggio nella formazione degli uffici, ma il nemico smaschera le sue batterie e tira a mitraglia su tutti i punti. L'attacco più vivo e micidiale ha luogo nell'Oratorio di Santa Croce, in quello di Santa Marta, del Suffragio, di San Bernardo, di San Filippo e delle Cinque Piaghe, ma dovunque il nemico ci accoglie con un fuoco così ben nutrito, che la mortalità nel nostro campo è somma. Il Generale *Giscardi* andando in ricognizione, e non giungendo a scoprire il nemico per la debolezza della vista, cade ucciso *à bout-portant* da una *scheda* democratica nella prima scaramuccia. All'Oratorio del Suffragio e di San Bernardo i nostri soffrono perdite considerabili; lo stesso accade a *San Filippo* e alle *Cinque Piaghe*; riescono a stento a sostenersi all'Università e a Santa Croce; il Generale *Giscardi* e il Causidico *Peddivilla* mostrano un sangue freddo a tutta prova. Il Corpo Sanitario guidato da *Beretta*, *Pescetto* e *Ramorino* lascia le ambulanze per prender parte alla lotta; il Flebotomo *Costa* si

spinge fin sotto le batterie della *Maga*; il Medico *Verdona* abbandona il Manicomio ed accorre in nostro soccorso con un Battaglione di matti che mette la confusione tra le file nemiche, ma atteso il gran numero dei feriti i Medici e i matti sono costretti a lasciare il campo di battaglia e a ritornare alle ambulanze. Il Manicomio viene dichiarato Ospedale Militare degli Elettori ministeriali.

Ore 12 merid.— La battaglia continua accanitamente su tutta la linea. La nostra avanguardia si mantiene con molta energia nella posizione di Santa Marta, ove tentano sloggiarla gli Elettori che si ricordano di essere Portoriani. Da una parte e dall'altra delle strade che mettono all'Oratorio i nostri dispongono batterie di cartelloni che dichiarano unico candidato del secondo Collegio il Capitano *Bollo*. Alla porta dell'Oratorio sta la nostra infanteria leggiera facendo un fuoco ben nutrito di bollettini e di biografie ad onore e gloria del Capitano *Bollo*. Gli impiegati fedeli alla consegna, anche quelli venuti apposta dalla Capitale, si gettano tra le file dei *rossi* con un valore superiore ad ogni elogio, vomitando dappertutto una mitraglia di *schede* ministeriali; ma gli Elettori *male intenzionati* respingono quell'attacco con molto sangue freddo e rimangono padroni della posizione. Rallenta il fuoco. I nostri si ritirano in ordine e si preparano ad un secondo attacco. Il Generale *fieno fresco* giunge a galoppo fra i nostri, e ordina una seconda distribuzione di *munizioni* per far sospendere il movimento di ritirata.

Ore 1 pom.— Il nemico prende coraggio e si avvanza alla bajonetta su tutti i punti. Il combattimento si fa accanito e il sangue scorre a secchie. Un corpo di *rossi* diviso in due ali si spinge a passo di carica fino all'Oratorio di San Filippo e a quello delle *Cinque Piaghe* gridando *Viva Sauli!* I nostri rispondono a quel grido con un lungo *Viva Stallo* e resistono all'assalto per pochi momenti, ma sopraffatti dal numero si abbandonano a precipitosa fuga. I *rossi* li inseguono e ne fanno macello; quasi tutti i 98 cadono immersi nel loro sangue!! Le crudeltà dei *rossi* sono indescrivibili!!... I nostri fuggendo lasciano sul campo armi, bagagli e materassi... Fra le perdite più dolorose i nostri deplorano quella del Farmacista *Denegri* caduto nel primo attacco ferito all'arma bianca. Il nemico rimane padrone della posizione e vi pianta la bandiera rossa.

Ore 1 e mezzo pom.— La ritirata dei nostri è generale. L'attacco dei *rossi* alla bajonetta riesce vittorioso al Suffragio, a San Bernardo, nel Ridotto del Teatro, nella Sala del Palazzo Municipale, in San Vincenzo e in tutte le posizioni contrastate. I nostri cercano di resistere a quell'attacco coll'esplosione di alcune biografie dei nostri *illustri* candidati distribuite all'ingresso delle Sezioni, ma il numero dei nemici trabocca, e la debolezza dei nostri li costringe ad una seconda ritirata più rapida di Novara. Il candidato *Serra* è posto fuori di combattimento e vien chiamato il Cappellano *Ageno*, uno degli Scrutatori, per gli opportuni soccorsi spirituali. I *rossi* alle grida di *viva Cabella* e di *abbasso gli Orsi!* s'impossessano delle due posizioni. Il Medico *Pe-*

scetto cade ferito mortalmente da una scheda di forma conica, mentre si prova a portare gli ajuti dell'arte ad un ministeriale rimasto sotto un carro di provianda.

*Ore 1 e tre quarti.*— Quelli fra i nostri che avevano la missione di espugnare Santa Croce si concentrano in Sazano nella Caserma dei Carabinieri, onde tentare un ultimo attacco il giorno 11. Quelli che dovevano attaccare e mantenersi in Santa Marta si ritirano al Manicomio, dove bivaccheranno sino a Domenica sotto gli ordini del Dottor Verdonà. Quelli poi che dovevano impossessarsi dell'Università si riuniscono nel Palazzo del Re, per tornare all'assalto il giorno di Domenica, sebbene con poca speranza di vittoria. I rossi rimangono dovunque padroni del campo, e i 98 rimangono quasi tutti *sul terreno*. Gli Allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti aprono una sottoscrizione per l'erezione di un monumento, premio ben dovuto al loro coraggio e alla loro fedeltà.

*Ore 2 pom.*— Tutto è finito. La vittoria rimane ai rossi risultando proclamati a Deputati Cabella, Sauli, Ricci e Polleri, tutti candidati della *Maga*, e in ballottaggio Asproni, Pareto, Casaretto, altri candidati della *Maga*, contro Centurione, Monticelli e Bollo, candidati dei Sordo-Muti.

*Ore 5 pom.* Il Generale *fieno fresco* è a letto colla febbre. Si teme possa morire di languore.....

## AGLI ELETTORI DI GENOVA

Bravi Elettori! Così va bene!

Voi avete compreso il vostro dovere e l'importanza del vostro diritto. Voi avete votato secondo coscienza e avete eletto Deputati degni di Genova.

A voi gli applausi e la riconoscenza della nazione!

I nomi di Cabella, Sauli, Ricci e Polleri uscirono senza contrasto dall'urna vostra, dove i candidati ministeriali ebbero una risibile minoranza.

I nomi di Asproni, di Casaretto e di Pareto sono ancora in conflitto coi loro competitori, ma hanno però una ragguardevole maggioranza, e porgono fin d'ora tutte le probabilità di successo.

Dov'è la maggioranza? Quella maggioranza in cui nome osavano parlarvi i 98 Marchesi, Impiegati e Municipali che vi proponevano i cinque candidati dell'Istituto dei Sordo-Muti? Quella maggioranza in cui avevano *fede* gli uomini del *fieno fresco*?

Quella maggioranza non esiste che nel ventricolo dei 98 proponenti, poichè la maggioranza dei Genovesi è CON NOI, poichè la maggioranza dei Genovesi è, e non può essere altrimenti, che contro il Ministero. A conferma di ciò notiamo che fu appunto nei Collegi più numerosi dove fu più sicuro e più facile il trionfo dell'opposizione; laddove nei meno numerosi, riuscendo più facile l'intrigo, fu anche più contrastata la vittoria.

Ebbene, colla stessa lista di Elettori compilata nel 48, da cui devono sottrarsi tutti gli Elettori morti o radiati, malgrado il colpo di mano ministeriale che esclude dall'urna elettorale più di 15 mila nuovi Elettori in tutto lo Stato e più di mille cinquecento a Genova, ad onta delle brighe elettorali fatte dal Governo con tutti gli immensi mezzi di corruzione che sono in suo potere, Genova ha protestato, Genova ha abbandonato al meritato ridicolo la lista dei candidati ministeriali, ed ha votato tutta per uomini il cui nome è un programma anti-cavouriano. Ha eletto Ricci, che sebbene appartenente all'opinione moderata, ha sempre difeso i diritti di Genova, protestato contro le gabelle accensate e disapprovato altamente il sistema finanziario del Conte Cavour. Ha eletto Polleri, che sebbene moderato, ebbe però l'onestà di abbandonare il progetto del Doc-Maus, quando si accorse del fine che in esso si proponevano i suoi sostenitori, ed ebbe quella di protestare al Parlamento contro l'arresto del tipografo Moretti. Ha eletto Cabella, uomo di liberi principii, antico Deputato della si-

nistra, capacità politica e finanziaria, tutt'altro che Cavouriano, e difensore indomabile della libertà della stampa nei suoi organi più indipendenti contro gli arbitri del Fisco. Ha eletto Sauli, uomo integro e valente Ingegnere che ha salvato dal meditato vandalismo ministeriale la Darsena di Genova, e che colpito per questo da un ukase municipale che gli ordinava di scegliere fra la Deputazione e l'impiego d'Ingegnere Civico con 6 mila franchi di stipendio, rinunciava di preferenza all'impiego e allo stipendio che al mandato della nazione. Ha eletto insomma uomini, il cui solo nome era una protesta contro di voi, Ministri, ed eleggerà, confidiamo, i tre altri che rimangono in ballottaggio proposti dal partito liberale, onde rendere più imponente e solenne la sua protesta contro la politica cavouriana.

E se Genova vi ha dato questa risposta malgrado gli intrighi vostri, il vostro colpo di Stato e l'esistenza delle liste elettorali come nel 48, che cosa vi avrebbe risposto tutta la nazione se ne aveste interrogato il *libero voto*, non come ora faceste ipocritamente, ma come avreste dovuto fare nel 1854, con 15 mila Elettori di più e senza gli indegni vostri maneggi elettorali? Quale sarebbe stato l'angolo dello Stato che avrebbe potuto nascondere la vostra confusione, l'avvilimento vostro?

Lo ripetiamo, a voi gli applausi e la riconoscenza della nazione, o Elettori di Genova!

Mercè vostra, Genova non sarà più una Città acefala, come fu negli scorsi quattro anni senza una voce, un eco nel Parlamento. Genova sarà finalmente rappresentata in modo degno di lei, non da imbecilli che votano sempre col Ministero e che non conoscono altra eloquenza che quella del silenzio. Genova avrà finalmente sette Deputati che vedendo calpestati i suoi più sacri diritti, sconosciuti i suoi interessi, dimenticati i suoi bisogni, sappiano alzare la voce in suo nome, ed offrire in massa la loro dimissione, ultima protesta contro le ingiustizie ministeriali.

Fossero anche soli nel Parlamento questi sette Deputati a difendere i diritti della nazione contro le bajonette di Lamarmora, l'oro di San Martino e i mulini di Cavour, essi basteranno a parlare al Ministero un linguaggio che lo faccia impallidire anche tra gli applausi della maggioranza, il linguaggio dei Deputati di Genova!

E la voce di Genova è voce che si fa rispettare!

Ancora una volta, o Elettori; a voi gli applausi e la riconoscenza della nazione!

## AGLI ELETTORI DEL 2.º e 3.º CIRCONDARIO

Elettori del secondo Circondario, voi dovrete votare una seconda volta domani per scegliere fra il Signor Michele Casaretto Negoziante ex-Deputato e il Signor Giuliano Bollo Cavaliere e Direttore della Compagnia Transatlantica.

Per chi voterete voi?

Da qual parte stia l'indipendenza fra i due candidati, voi siete ora al caso di saperlo dalla qualità degli Elettori che propugna l'una e l'altra elezione, dei principii del Comitato che li ha proposti.

Il Signor Michele Casaretto ex-Deputato vi è proposto da tutto il Giornalismo indipendente e dal Comitato della Loggia di Banchi; il Signor Bollo vi è raccomandato dall'Intendente e dal Comitato dei 98!

Da qual parte stia la lealtà e l'amore della sincerità del voto ve lo dicono i ciarlataneschi manifesti affissi per ordine dei 98 in tutte le contrade del vostro circondario indicanti il Signor Bollo come l'unico candidato, nonchè le ridicole apologie distribuite all'ingresso del Collegio a tutti gli Elettori.

Qualche cosa di simile ha forse fatto il partito democratico, e, diciamolo pure, il partito cattolico?

Elettori del secondo Collegio, fate dunque il dover vostro, e non vi mostrate da meno degli altri Elettori vostri concittadini! **Votate per Casaretto!**



Un nuovo investimento all'isola di Porto Cervo

Elettori di Portoria! Oggi è il 10 Dicembre, e questa data v'impone di votare italianamente, indipendentemente! Rammentatelo!

Altrettanto diciamo a voi, o liberi Elettori del terzo Circondario. Il vostro passato e la vostra fama v'impongono di votare per Asproni, schiacciando sotto il vostro piede il serpe della calunnia che cerca addentare quel nome onorato. Votate per Asproni e non mancate all'appello!

*Stimatissimo Sig. Direttore*

Nel Num. 147 del suo pregiatissimo Giornale, che trascrive una lista di candidati, proposta dal Comitato Elettorale di Genova, ho veduto proporre il mio nome per il Collegio di San Remo.

Io sono profondamente riconoscente al Comitato della stima e della confidenza di cui volle onorarmi; ma con mio sommo rincrescimento sono costretto a fargli conoscere che motivi imperiosi mi impedirebbero di accettare in questo momento, in caso di elezione, l'onorevole mandato. Io la prego adunque a voler sostituirvi altro Candidato, non mancando la nostra Riviera d'uomini d'ingegno e di cuore.

Io desidero di potere, in più fortunate circostanze, consecrare le mie deboli forze al pieno trionfo delle nostre nascenti libertà ed al benessere dell'infelice Provincia, a cui sono stato proposto, che fu per me una seconda patria adottiva e di cui conservo e conserverò sempre la più cara memoria

*Suo Devotissimo ed Umilissimo Serv.*

GIUSEPPE BIANCHI.

#### GHIRIBIZZI

— È imminente un' infornata d'altri Senatori. Fra questi sono in *pectore* del Signor Cavour il Capitano Giuliano Bollo (ora candidato alla Deputazione)..... Leonino, Grendy, Stallo e Bombrino, tutti proposti o proponenti nella lista dei 98. Questa ricompensa è ben meritata. Dopo la figura che hanno fatto!.....

— San Martino ha aggiunto 2 franchi al mese al soldo dei Carabinieri. Sarà naturalmente, perchè, secondo il Ministro dell'oro, i Carabinieri sono il palladio della libertà!...

— Lo stesso Ministro ha invece tolto alle Guardie di Sicurezza, che hanno il soldo abbastanza piccolo, i 2 franchi ch'esse avevano il giorno di San Martino per festeggiare l'onomastico del loro Santo protettore. Ciò prova che San Martino non crede che le Guardie siano un palladio così sicuro come i Carabinieri.....

— A Staglieno non riuscì più eletto l'ex-Deputato Rusca, ma risultò invece eletto il Principe Imperiale caldo promotore del Tiro Nazionale, candidato del partito democratico... Eppure, gira e rigira, l'ex-Deputato papaverico Rusca era il rappresentante più idoneo pel Collegio di Staglieno!.....

— Giovedì alla porta di tutte le Sezioni Elettorali stavano due o tre uomini salariati che distribuivano gratuitamente e con molta insistenza dei bullettini contenenti le biografie degli uomini illustri proposti dai 98. Si domanderebbe al *fieno fresco* se questi uomini fossero pagati e quei bullettini stampati coi fondi segreti.

— A proposito delle *sullodate* biografie alcuni di quelli che leggevano il panegirico del Marchese Orso Serra, candidato al quarto Collegio, si domandavano se egli stesso ne fosse l'autore. Tutti gli altri però rispondevano non potergli far questo torto, essendo egli incapace a scrivere anche il proprio panegirico.....

— Nello stesso panegirico si leggeva che il Marchese Serra aveva, oltre la nobiltà e le ricchezze, molti meriti personali che però l'ufficioso biografo passava sotto silenzio. E perchè non dirli??? Per modestia??? Noi per esempio ne conosciamo due che non avremmo voluto veder passare sotto silenzio; il primo, la sua umanità verso gli inquilini; il secondo, la cauzione fatta ai Vandali della nostra Stamperia.....

— Un cotale domandava jeri l'altro, per quale ragione i sottoscrittori della proposta dei sette candidati ministeriali non fossero che 98. Possibile, diceva lo stesso individuo, che il *fieno fresco* non abbia trovato almeno cento firme? Certamente, gli rispondeva un secondo! Il numero dei papaveri e delle

tartarughe era esaurito al numero 98 e non si poterono trovare due soli imbecilli di più per compire il numero di cento!.....

— Gli Allievi dell'Istituto dei Sordo-Muti si mostrano inconsolabili dopo il fiasco deplorabile fatto dai candidati Serra e Stallo, e nel timore di quello che saranno per fare Monticelli e Centurione. Si parla di parecchi casi di suicidio... Il Cav. Boselli dovette interdire l'uso dei coltelli da tavola, onde impedire qualche catastrofe.

— Fu osservato da qualche cittadino che il trasporto degli effetti mobili dall'Ammiragliato alla Darsena che si fa in questi giorni per gli avvenuti cangiamenti d'ufficio è fatto dai forzati del Bagno anzichè dai facchini. La cosa sembrerebbe incredibile se non fosse pur troppo vera! Si toglie quel poco guadagno ai facchini delle piazze, i quali non sanno forse come sfamare le loro famiglie nel caro attuale dei viveri, per far lavorare i galeotti, i quali sono abbastanza occupati nel Bagno! Vergogna, per Dio, risparmiar poche lire per toglierle a tanti poveri popolani padri di famiglia!

#### DISPACCIO DEL TELEGRAFO ELETTRICO

Parigi, 8 Dicembre.

Costantinopoli, 28 Novembre.

La lotta continua in Asia; i Russi dopo tre battaglie sanguinose, erano stati respinti da Zablis verso Suskon: le fortezze di Jaffa e Achika sarebbero state prese d'assalto, si dice, da Selim.

#### RISPOSTA A-O DIALOGO

Da-o tabacchin, ve diò, se no savei,  
G' ho visto o Dante, o Tasso e Ciceron;  
Che in paragon de ló di vui: chi sei?  
Un bullistuppe pin de pretenseion;  
Parlæ da mü, da spirito invidioso  
Ma mi m'arraggio tanto co-ün ozioso?

STEFANO PARODI.

#### MADRIGALE

Gh' è a Zena un batteston,  
Chi pretende èse figgio a Napoleon;  
Ne-o Manicomio g' ho trovôu da gente,  
Che se son fissi in mente  
D' èse de filo o *Padre Eterno*, e guai  
A chi vèu contrariari!  
Paegio a ló, ma ciù matto, un Perruché  
Gh' emmo, che ad ogni costo  
O vèu in Parnaso un posto,  
E o no conosce manco l' A B C;  
Son tütti matti, ma co-a differenza  
Che i primmi ne fan ric,  
Questo incangio o n' angoscia pe eccellenza  
Co-e so porcage, battezzæ poexie.

G. C.

Da affittarsi un palco al Teatro Carlo Felice in quarta fila — Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco dalle Cinque Lampadi.

#### AVISO

A MOGGÈ DO SCIO TOCCA

L'Anno per l' Anno 1854

Si vende dai Librai e Cartai a Cent. 80.

#### DA VENDERE

Una Trattoria nel centro della Città di Genova esistente da più di dieci anni, molto frequentata, provvista di Mobili, Biancheria ed utensili d'ogni genere necessarj alla medesima.

Dirigersi all' Ufficio della Direzione della *Maga* per l'opportuno indirizzo.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.